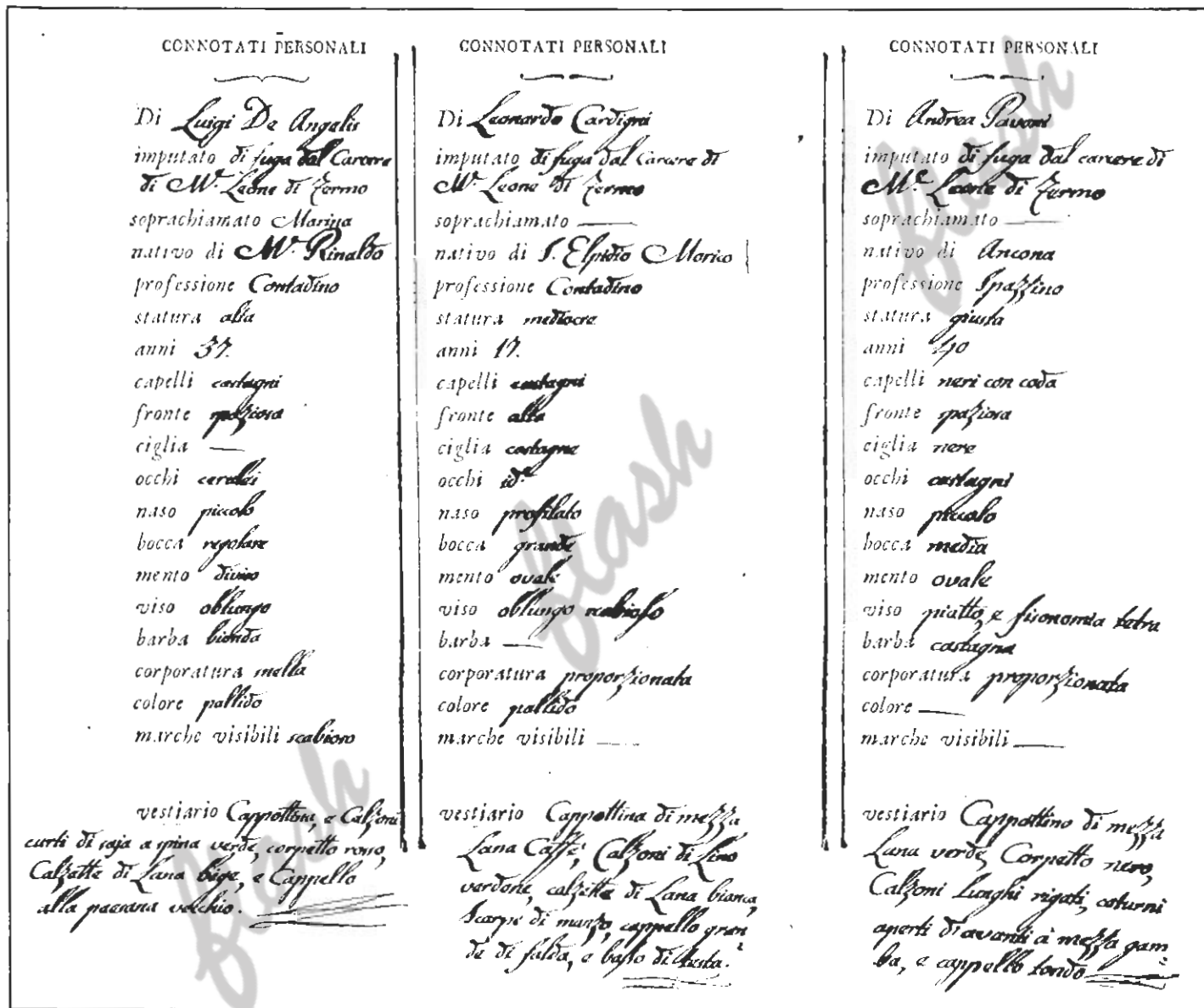


# CURIOSANDO TRA SCHEDE SEGNALETICHE DI POLIZIA DEL PRIMO OTTOCENTO ASCOLANO

di Luca Luna



Riproduzione di alcune "schede segnaletiche" del primo ottocento.

Tra i programmi televisivi di questi ultimi tempi, "Chi l'ha visto" ha avuto un grande favore di pubblico. In onda la domenica sera, non ha tenuto il confronto dello sceneggiato televisivo "I Promessi Sposi" il romanzo nazionale, pubblicizzato come l'avvenimento dell'anno, messo in onda alla stessa ora. Il successo di "Chi l'ha visto" è dovuto al fatto che la trasmissione pone al centro l'uomo con i suoi pro-

blemi, le sue fughe, i suoi misteri, i suoi drammi. E quando è in gioco l'uomo, con le sue presenze e le sue assenze, quando lo si spoglia nella precarietà delle situazioni, nella spontaneità delle sue azioni e dei suoi affetti, certamente il favore popolare non può mancare.

Anche a me è capitato, rivisitando vecchie carte d'archivio, di assistere ad un "Chi l'ha visto?" in versione parti-

colare. Una versione stampata, senza video e senza foto, ma di grande interesse.

Ho avuto tra le mani un fascio di schede segnaletiche del Dipartimento di Polizia della Delegazione Apostolica di Ascoli. Le schede dei primi anni dell'Ottocento non danno nessuna immagine figurata dei personaggi, la fotografia essendo ancora lontana a venire. Ma le annotazioni sono così ricche che non è difficile a

chi le legga di rappresentarsi la persona descritta, uomo o donna protagonisti di quella brutta esperienza. Sono come degli identikit dei nostri giorni, tanto precisi che le connotazioni personali non lasciano nulla di scoperto. Danno la descrizione fisica dell'imputato, i segni particolari, le vesti indossate al momento della fuga, oltre, naturalmente, al reato commesso. Le schede,